→ **Rimossi i simboli leghisti** del sindaco Lancini. La scuola sarà intitolata a Enrico e Emilio Dandolo

→ **Il primo cittadino protesta** e minaccia: «Ho saputo solo dalla stampa. Procederò al ripristino»

Sui banchi della scuola di Adro è tramontato il sole delle Alpi

Foto di Filippo Venezia/Ansa

Una donna porta via un coperchio con il simbolo del "Sole delle Alpi" nella scuola di Adro

I GENITORI

«Coprirli non basta ora vanno tolti tutti Protesteremo ancora»

Il direttore scolastico del polo di Adro, Gianluigi Cadei, è stato applaudito da alcune persone quando ieri è uscito dall'istituto per salire in macchina. Ad applaudirlo sono stati alcuni dei partecipanti a una conferenza stampa indetta da genitori e associazioni per chiedere proprio la rimozione dei simboli. Per questo i "Genitori per la scuola pubblica" hanno inviato una lettera al prefetto dicendo che se tutti i soli delle alpi non saranno tolti entro il 4 dicembre loro «si vedranno costretti ad esercitare ad un' azione di supplenza per porre rimedio alla consapevole latitanza di chi ha il preciso dovere istituzionale di intervenire». Hanno apprezzato la decisione presa di rimuovere i simboli o coprirli ma per loro questo non è abbastanza. «I simboli - ha detto Battista Orprandi, uno dei genitori - devono essere rimossi tutti. Non basta nasconderli quindi la mobilitazione resta finchè la scuola non sarà bonificata».

Dopo la decisione del Consiglio di Istituto è iniziata ieri la rimozione dei simboli leghisti dalla scuola "Gianfranco Miglio". Che cambierà anche nome. Tolti i posacenere, ripiegati gli zerbini...

TONI JOP
ADRO
politica@unita.it

Fantastica Italia, tardi ma ce l'ha fatta: il padre di tutti gli zerbini – bella metratura – con il simbolo della Lega non è più dov'era, all'ingresso del nuovo complesso scolastico di Adro. Tolto, ieri in mattinata, sbattuto in magazzino, dove riposa assieme ad altre suppellettili marchiate carroccio dal sindaco Oscar Lancini. Lui l'ha presa come un atto di guerra e già, livido, minaccia denunce e ricorsi, ma intanto incassa il colpo: il consiglio d'Istituto aveva deciso a tarda sera di avviare la soppressione di quegli oltre settecento "sole delle Alpi", e così di prima mattina, a scuola blindata per curiosi e giornalisti, un commando ha provveduto a togliere ciò che si poteva togliere senza interventi specializzati. Guerra di simboli, intanto: simbolica l'invasione leghista ai danni della scuola, soprattutto simbolica l'azione di docenti, bidelli e addetti che si sono dati da fare tra vetrofanie, zerbini, e banchi scolastici armati di bollini nel cuore di uno dei più plateali, anche se incruenti, casi di smacco allo Stato e al diritto che questo Paese ricordi. Con gran seguito di polemiche, sdegno e furbizie leghiste come mai è accaduto attorno a un tanto piccolo centro di una provincia del nord tuttavia inchiodato alla storia da un episodio di segno diametralmente opposto a quello per cui è esploso nelle cronache nazionali: nel 1849, proprio ad Adro fu intonato per la prima volta apertamente l'Inno di Mameli, come gesto di sfida nei confronti dell'occupazione austriaca.

Il ministro Gelmini aveva pur ordinato, tramite il responsabile dell'ufficio scolastico lombardo, la soppressione di quell'ossessione di marchi di partito dalla scuola. Ma il sindaco se n'era fregato, sostenendo che solo Bossi avrebbe potuto dargli un ordine simile. Poi, giorni di stallo, consigli comunali vietati alla stampa, Bossi cauto, una gita del sindaco dal suo leader che non s'è fatto trovare in ufficio. Fino a quarantotto ore fa, fino a un documento stilato dal Consiglio d'Istituto che bollava come «gesto irresponsabile» la decisione del sindaco, assumendo «la forzata decisione di provvedere alla rimozione dei simboli», e indicando: «l'azione di bonifica spetta legalmente e in coscienza a chi si è reso "promotore" dell'iniziativa o a chi superiormente avrebbe il dovere costituzionale di provvedere in merito». Lo ha fatto il sindaco, rimedi il sindaco, sostiene l'organismo scolastico. Questa traccia è stata inviata immediatamente sia al prefetto che al responsabile scolastico regionale i quali, presumibilmente sentito il ministero, hanno dato il via libera. Ieri, tutti al lavoro coi bollini in mano e le chiavi del magazzino in tasca: bollini sui simboletti dei banchi, ma con i portaceneri in cemento armato che si fa? Soprattut-